

Pietro Monego

**Grande Guerra '15-18:
soldati zoldani che hanno avuto per tomba il mare**



*“Non esiste separazione definitiva
finché esiste il ricordo”.*
(Isabelle Allende)

Foto di copertina: Tramonto sul mare,

BAW, <https://www.archivinformationssystem.at/bild.aspx?VEID=1791783&DEID=10>

Tutte le foto riportate nel testo sono state attribuite tramite esplicita dicitura. Se l'autore preferisce che l'immagine sia rimossa, può inviare una mail post al presente sito.

INDICE

I tre sfortunati zoldani del 55° Reg. Fanteria	Pag. 3
I tre alpini zoldani tragicamente scomparsi il 19 marzo 1918	Pag. 10

I tre sfortunati Zoldani del 55° Reggimento Fanteria

Il 55° Reggimento Fanteria, che assieme al 56° formava la Brigata "Marche", si batté con grande valore nel primo anno di guerra, come testimonia il "Riassunto storico " di detto Corpo, che così recita:

Anno 1915

All'inizio della guerra la Brigata Marche raggiunge la linea d'investimento Passo Tre Croci – Forca, valle del Boite, Ansiei, Padola non ostacolata dal nemico che si è ritirato sulle cime dei gruppi dolomitici presenti sul territorio.

Per tutto il mese di giugno proseguono le ricognizioni, poi, a metà di luglio la Brigata effettua una decisa azione d'attacco contro il monte Piana, portata da due battaglioni del 55° fanteria; l'avanzata è subito ostacolata dal tiro delle numerose batterie dislocate anche sulle montagne vicine, quando i fanti sono a 200 metri dalle trincee nemiche le mitragliatrici aprono il fuoco costringendo i superstiti a cercare riparo negli anfratti delle rocce.

Lungo la Val Popena bassa la seconda colonna d'attacco riesce ad arrivare alla confluenza del rio Fonda in località Carbonin poi è costretta a sostare per il micidiale fuoco proveniente dalle alture circostanti.

In agosto la Marche opera nel settore delle Tre cime di Lavaredo riuscendo ad impossessarsi del monte Paterno e Oberbacher; tuttavia diventata evidente l'impossibilità di superare gli sbarramenti nemici, la guerra la fanno le pattuglie di alpini e Kaiserjager , cioè le truppe da montagna e la Brigata in ottobre viene trasferita sul fronte dell'Isonzo, di fronte al Sabotino.

Durante la III° Battaglia dell'Isonzo i suoi battaglioni muovono all'assalto delle formidabili difese nemiche, il micidiale fuoco delle armi automatiche decima gli attaccanti che in un giorno lasciano sul terreno 200 morti e 1100 feriti.

Nella successiva IV° battaglia dell'Isonzo, la Marche scinde i due reggimenti ed il 55° passa alle dipendenze della Brigata Livorno che ha come obiettivo la cima del Sabotino: i reticolati intatti dell'ultima linea nemica sono più volte raggiunti ma mai superati; il 56° intanto, falcidiato da una grave epidemia di gastroenterite, con un solo battaglione, partecipa all'attacco contro il valico di Oslavia.

Il 14 dicembre la Brigata scende a riposo.¹

Il 55°, che annoverava tra le sue fila quasi 700 veneti, insieme al gemello 56°, l'8 febbraio 1916 venne inviato in Albania, nella zona di Valona.

Il 55° sbarcò a Valona l'11 febbraio e il 16 dello stesso mese si trasferì a *Grnec*, aggiungendosi alle truppe del 2° settore. Il 15 marzo anche il 56° giunge a Valona e la brigata Marche poté così nuovamente costituirsi alla dipendenza della 43ª divisione.

Le venne assegnato il settore est (*Haderai*) dove il 55° fanteria occupò *Grnec* e il 56° *Sevaster*.

Nei mesi in cui i reparti della "Marche" rimasero in Albania non si verificarono avvenimenti notevoli, ma solo qualche scaramuccia e qualche azione di artiglieria.

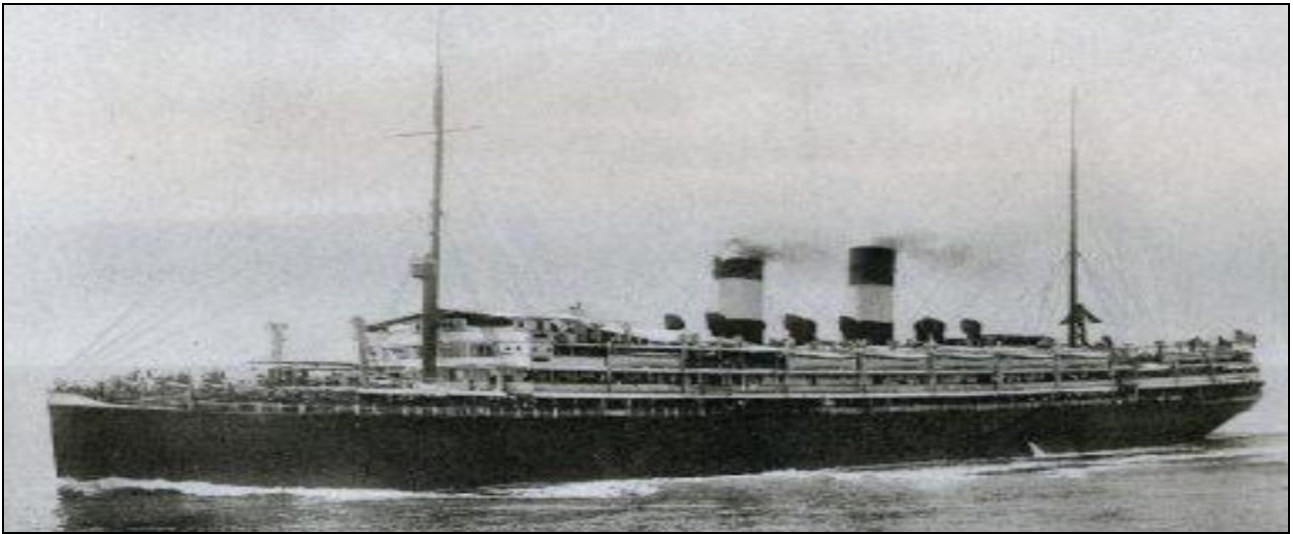
Nel frattempo il Generale Luigi Cadorna, avendo avuto informazioni circa una nuova controffensiva dell'esercito austro-ungarico in direzione del fronte trentino e dell'Altopiano di Asiago, il 29 aprile 1916 ordinò il rimpatrio della Brigata "Marche" per contribuire alla costituzione di un Corpo d'Armata di Riserva nella pianura vicentina.

Il 5 giugno cominciarono le operazioni d'imbarco per rientrare in Italia; e già il 13 dello stesso mese il comando della brigata ed il 56° fanteria giungono a Terzo nei pressi di Cervignano.

¹ Ministero della Guerra, Stato Maggiore centrale, Ufficio storico, Brigate di Fanteria: riassunti storici dei Corpi e Comandi nella guerra 1915-1918, Roma, Libreria dello Stato, Brigata Marche, pp. 103-124.

Il 55° parti due giorni dopo. Infatti, nella notte tra il 7 e l'8 giugno 1916, questo Reggimento si portò sulla spiaggia di Valona ove, alle otto del mattino, ebbe inizio l'imbarco da uno dei moli del porto.

il I ed il II Battaglione, più due Compagnie del III, nonché il Comando del Reggimento, trovarono posto sul Piroscalo "Principe Umberto".



Piroscalo Principe Umberto. Una bella nave, di 7.929 t. di stazza, costruita nei cantieri di Palermo nel 1909. Fino al 1915 trasportò emigranti italiani in sud America. Con lo scoppio della Guerra fu requisita per il trasporto truppe.

Da: www.albimemoria-istoreco.re.it



Soldati italiani nel porto di Valona. Sullo sfondo il piroscalo "Principe Umberto"

Da "La guerra all'orizzonte", Quinto di Treviso, "La spedizione in Albania"

<https://www.guerra-allorizzonte.it/Orizzonte/la-spedizione-in-albania.html>

Le restanti Compagnie assieme ai rimanenti Ufficiali del Battaglione si imbarcarono sul "Ravenna".

L'uscita delle navi dal porto di Valona ed il conseguente ingresso nel Mare Adriatico era molto pericoloso, sia per la presenza di mine, sia per i sommergibili nemici che pattugliavano la zona.

Infatti, proprio qui, all'uscita dalla baia il 4 dicembre 1915 erano stati affondati il quasi omonimo "Re Umberto" e il cacciatorpediniere "Intrepido", incappato in un banco di mine.

Visti i precedenti il Comandante navale, Vice Ammiraglio Enrico Millo, a bordo della torpediniera "Alcione", diede inizio all'ispezione della baia, senza rilevare nulla di sospetto.

L'intero convoglio, formato da nove unità, salpò alle ore 19,00 dell'8 giugno 1916.

«La navigazione stava procedendo tranquillamente quando il Piroscalo "Principe Umberto", ancora in vista delle luci del porto di Valona, 10 miglia a sud-est di Punta Linguetta, avvertì una forte esplosione: Il panico si diffuse su tutto l'equipaggio, si gridò "al siluro", la nave colpita al centro si spaccò in due ed affondò nel giro di pochi minuti.

Il sommergibile austriaco che aveva silurato con successo il "Principe Umberto" era un U5 il quale faceva la spola tra Taranto e Valona alla ricerca di navi nemiche, civili o militari, che navigavano in quella zona di mare.



Il sottomarino k.U.k. (*kaiserliche und königliche Kriegsmarine*) U 5, che affondò il piroscafo Principe Umberto, fotografato nelle vicinanze di una delle isole Brioni nel 1915.

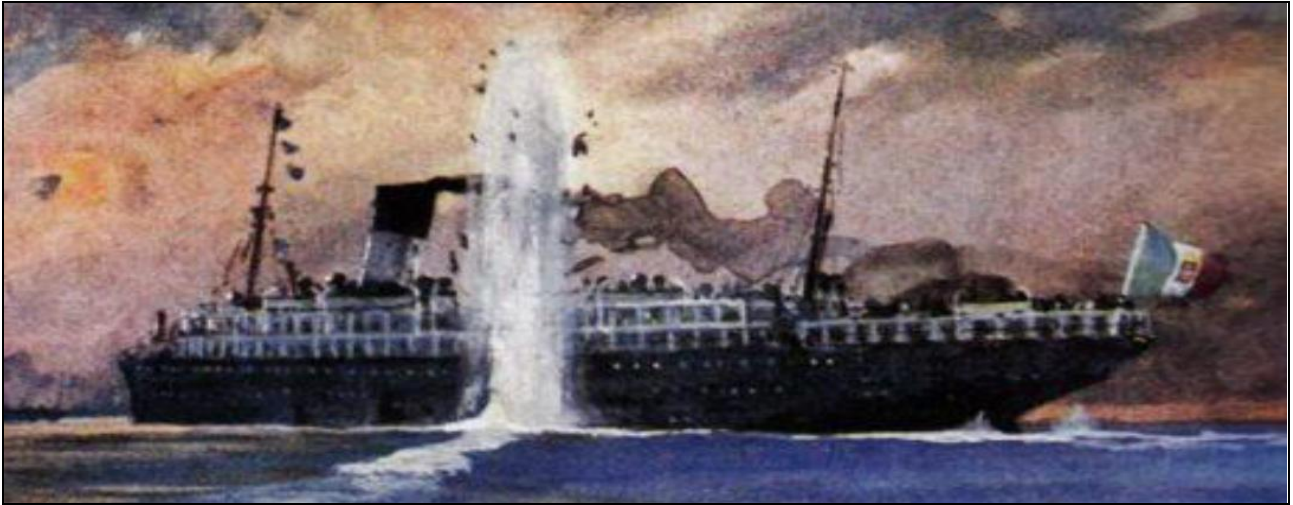
Da: P. Vendramin e S. Zago, in <https://www.guerra-allorizzonte.it/Orizzonte/schlosser.html>

Probabilmente il suo Comandante (Tenente di Vascello Friedrich Schlosser), non sapeva nulla del convoglio appena salpato da Valona e con l'approssimarsi della sera stava per andarsene e fare ritorno alla base di Cattaro quando sul periscopio si stagliò la sagoma del Piroscalo "Principe Umberto".

Furono lanciati due siluri: uno andò a vuoto, l'altro colpì la nave e successivamente provocò lo scoppio delle caldaie».²

² D. FURLAN, *Il 55° Regg.to Fanteria "Brigata "Marche"*, nel *Diario della Grande Guerra*, di lunedì 30.3.15, in <https://www.pontedipiave.com/index.php?area=3&menu=281&page=2182&lingua=4&np=1&idnotizia=1820>

Fu la più grande tragedia navale italiana: vi perirono 52 Ufficiali (compreso il comandante del Reggimento col. Ernesto Piano) e 1764 soldati del 55° Reggimento Fanteria "Marche", e 110 marinai dell'equipaggio. I sopravvissuti furono solo 895.



Cartolina austriaca. Dal libro di Davis L. Williams "*In Titanic's shadow*", edito in Gran Bretagna



BAW, <https://www.archivinformationssystem.at/bild.aspx?VEID=2988708&DEID=10&SQNZNR=1>

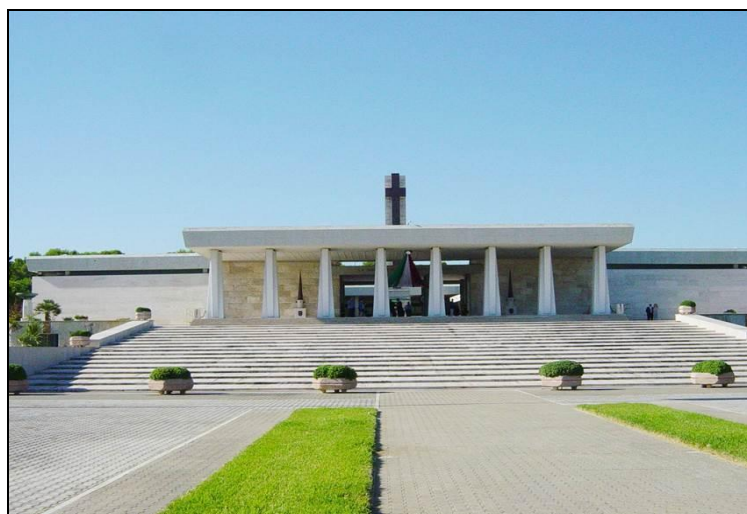
Per alcuni giorni emersero dal mare sulla spiaggia di Valona decine di corpi straziati ed irriconoscibili che furono sepolti senza nome tra gli ulivi ai bordi della strada che da Valona sale verso Kanina, creando un cimitero che, una volta sistemato, fu da tutti chiamato "il cimitero del 55° Reggimento".



Ex cimitero del 55° Fanteria a Valona (Albania)

Foto da: E. Raffaelli, Quei fantastici biancoazzurri – dalla Tre Cime di Lavaredo agli abissi dell'Adriatico con il 55° Reggimento Fanteria sui campi di battaglia della Grande Guerra".

Nel dopoguerra le salme di questo cimitero furono traslate nel Sacrario dei Caduti d'oltremare di Bari.



http://www.difesa.it/Il_Ministro/ONORCADUTI/Puglia/Pagine/Bari.aspx

Tra le sfortunate vittime anche 69 Bellunesi, tra i quali tre soldati zoldani³:

Nominativo e paternità: **REMOR ANGELO DI GIOBATTÀ**
Albo d'Oro: **Veneto II - (Vol XXVII) (28)**
Province: **BL - UD**
Pagina: **449**
Sub in Pagina: **20**
Comune nascita: **Forno di Zoldo**
Provincia nascita: **Belluno**
Comune nascita attuale: **Val di Zoldo**
Provincia nascita attuale: **Belluno**
Data nascita: **23 Ottobre 1892**
Grado in Albo: **Soldato**
Grado Uniformato: **Soldato**
Reparto in Albo: **55° Reggimento Fanteria**
Arruolamento: **Distretto Militare di Belluno**
Casualità: **scomparso**
Data Morte: **8 Giugno 1916**

Causa Morte in Albo: **Affondamento natante**



Nominativo e paternità: **REMOR GIOVANNI DI GIOVANNI**
Albo d'Oro: **Veneto II - (Vol XXVII) (28)**
Province: **BL - UD**
Pagina: **449**
Sub in Pagina: **23**
Comune nascita: **Forno d Zoldo**
Provincia nascita: **Belluno**
Comune nascita attuale: **Val di Zoldo**
Provincia nascita attuale: **Belluno**
Data nascita: **19 Febbraio 1886**
Grado in Albo: **Soldato**
Grado Uniformato: **Soldato**
Reparto in Albo: **55° Reggimento Fanteria**
Reparto Uniformato: **55° Reggimento Fanteria**
Arruolamento: **Distretto militare di Belluno**
Casualità: **scomparso**
Data Morte: **8 Giugno 1916**

Causa Morte in Albo: **Affondamento di Nave**

³ Da: Albo d'oro, Provveditorato generali dello Stato, Roma 1926-1964. Ora è pubblicato integralmente sul sito www.cadutigrandeguerra.it, redatto da ISTORECO e ASCeT.

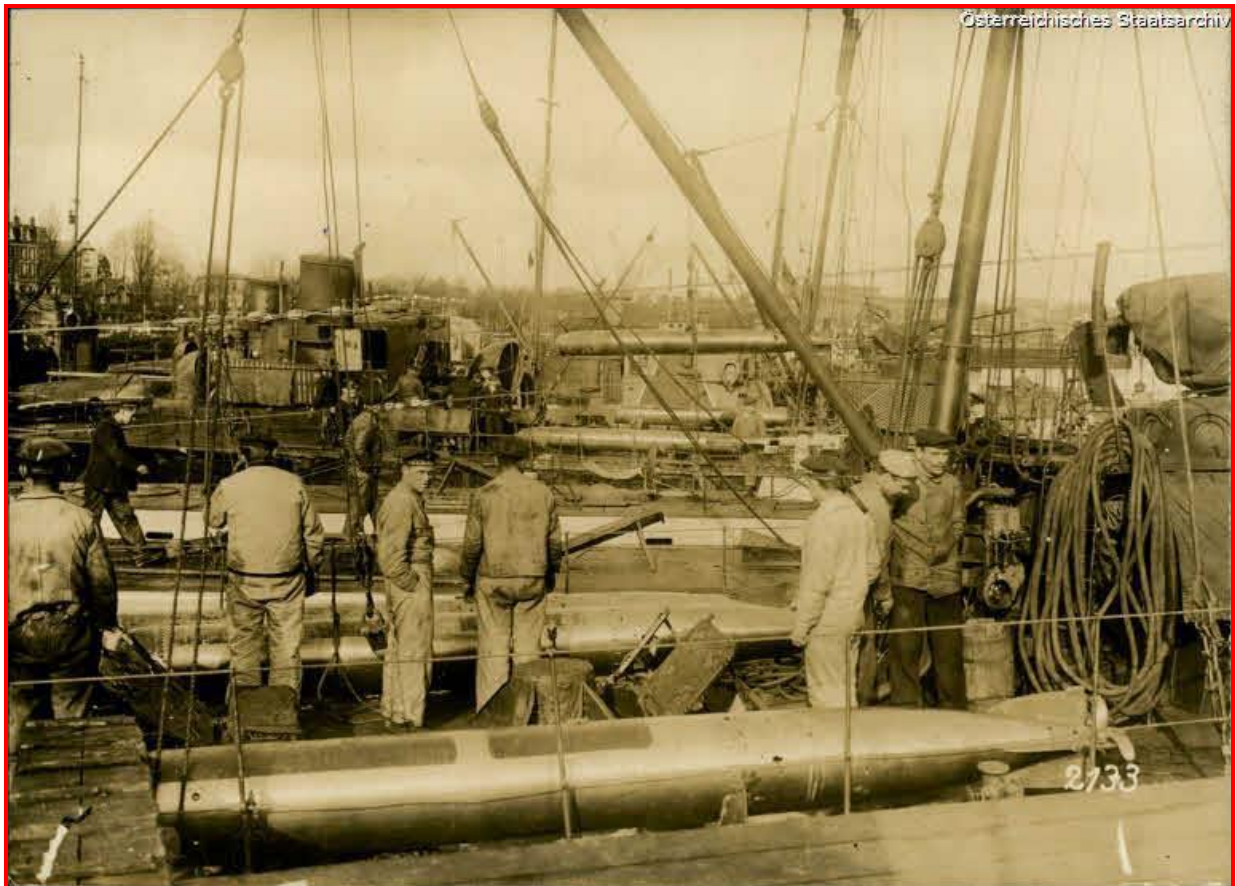


Nominativo e paternità: **PANCIERA GIOVANNI DI ANTONIO**
Albo d'Oro: **Veneto II - (Vol XXVII) (28)**
Province: **BL - UD**
Pagina: **393**
Sub in Pagina: **7**
Comune nascita: **Forno Di Zoldo**
Provincia nascita: **Belluno**
Regione nascita: **Veneto**
Comune nascita attuale: **Val di Zoldo**

Data nascita: **20 Luglio 1887**
Grado in Albo: **Soldato**
Grado Uniformato: **Soldato**
Reparto in Albo: **55° Reggimento Fanteria**
Reparto Uniformato: **55° Reggimento Fanteria**
Arruolamento: **Distretto Militare Di Belluno**
Casualità: **disperso**
Data Morte: **8 Giugno 1916**
Causa Morte in Albo: **Affondamento Di Nave**
Causa Morte Uniformata: **Affondamento natante**



Officina austriaca di Castel nuovo (*Herceg novi*) per la preparazione di siluri (o torpedo)
BAW, <https://www.archivinformationssystem.at/bild.aspx?VEID=3058348&DEID=10&SQNZNR=1>



Si sbarcano i siluri

BAW, <https://www.archivinformationssystem.at/bild.aspx?VEID=2990578&DEID=10>



Caricamento di siluri a bordo di un sottomarino austriaco

BAW, <https://www.archivinformationssystem.at/bild.aspx?VEID=2990575&DEID=10&SQNZNR=1>



U boot austriaco

BAW, <https://www.archivinformationssystem.at/bild.aspx?VEID=1791793&DEID=10>



Il Tenente di Vascello Friedrich Shlosser
che il 19 giugno 1916 comandava l'U boot 5.
Nato a Teplitz il 19.3.1885. Morto a Graz nell'ottobre 1959
<https://uboat.net/wwi/men/commanders/533.html>



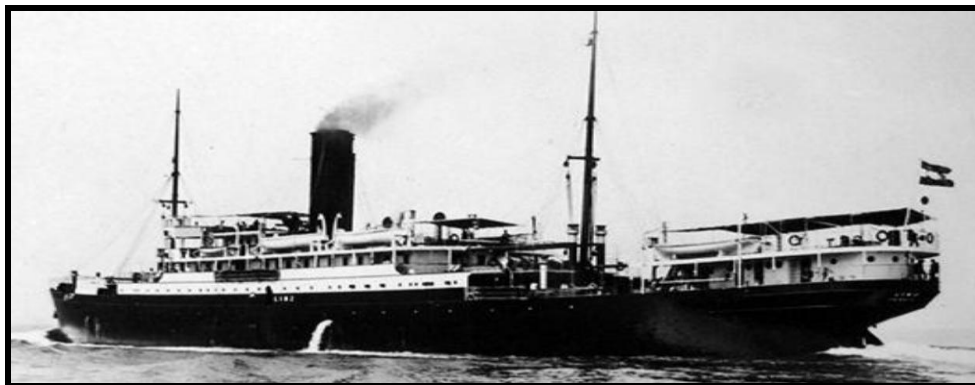
DIVISIONE DELL' ALBANIA NEL 1916

- FRANCIA
- AUSTRIA - UNGHERIA
- ITALIA

Da <https://www.guerra-allorizzonte.it/Orizzonte/la-spedizione-in-albania.html>
 di VENDRAMIN P., ZAGO S., *La guerra all'orizzonte, 1915-18*, Quinto di Treviso

I tre alpini zoldani tragicamente scomparsi il 19 marzo 1918

Ma cosa accadde il 19 marzo 1918? Alle ore 0,29 avvenne l'affondamento, nel giro di 25 minuti, del piroscafo triestino "Linz",⁴ che era utilizzato per il trasporto di truppe austroungariche; era partito alle ore 18 del 18 marzo dal porto di Zelenika, scortato dal caccia "Balaton" e dalle torpediniere "98" e "TB 74".



Il piroscafo Linz, 3.810 t. di stazza, era di proprietà dei Lloyd austriaci di Trieste
<http://www.associazione-venus.it/galleriafotografica/index.php/ISTITUZIONI-ED-ENTI/I-RELITTI/CESARE-B/LINZ/R-29-da-collezione-Cicogna-Trieste>

Portava un numero enorme di passeggeri: ufficialmente erano 1003 tra i quali, oltre a molti soldati austroungarici, vi erano a bordo anche 413 prigionieri italiani, tutti provenienti dal campo ungherese di prigionia di Ostffyasszonyfa,⁵ ma pure molti militi dell'Imperial Regio Governo imbarcati clandestinamente, per non attendere a lungo nel porto dalmata, perché privi di autorizzazione.⁶



Prigionieri italiani nel campo di prigionia di Ostffyasszonyfa

⁴ P. ANTOLINI, *La Guerra in Adriatico: l'affondamento del piroscafo Linz*, nel sito: <https://www.storiae memoria di bologna.it/la-guerra-in-adriatico-laffondamento-del-piroscafo-910-evento>: «Il piroscafo Linz fu varato nel 1909. Costruito nei cantieri di Trieste, batteva bandiera austriaca e venne impiegato sino allo scoppio della guerra nelle tratte commerciali tra la Grecia e l'Albania. Nel 1917 il Linz fu noleggiato dalla direzione dei Trasporti Marittimi di Fiume per il trasporto di truppe austroungariche verso l'Albania; la rotta principale era da Fiume a Durazzo e ritorno, con scali anche nel porto di Zelenika vicino a Cattaro».

⁵ *Ibidem*: «erano stati catturati quasi tutti nei mesi precedenti durante i tragici fatti di Caporetto e probabilmente erano in trasferimento per essere adibiti a lavori stradali sul fronte albanese»

⁶ A. BURATO, *L'affondamento del Piroscafo "Linz"*, in "Il Gazzettino", Ed Triveneto del 7.4.2002: «Fra le 1003 persone a bordo vi erano ben 413 Prigionieri Italiani e fra questi ne morirono 284 e precisamente: 7 Ufficiali, 265 Soldati, 11 Marinai ed un'Infermiera della Croce Rossa».

A. PETRICOLA, *Dalle colline sonninesi all'inferno del Carso. Sonninesi al fronte*, Sonnino, 2018, p. 131
Si salvarono solo in 340, che vennero raccolti dalle navi scorta del convoglio.

Furono oltre 700 i morti, tra i quali i tre soldati zoldani: Giuseppe Fuoli, Ernesto Talamini e Ottorino Arnoldo, le cui generalità si possono rilevare dal sito: <https://www.cadutigrandeguerra.it>:⁷



Nominativo e paternità:	TALAMINI ERNESTO DI PIETRANTONIO
Albo d'Oro:	Veneto II - (Vol XXVII) (28)
Province:	BL - UD
Pagina:	510
Sub in Pagina:	28
Comune nascita:	Forno di Zoldo
Provincia nascita:	Belluno
Comune nascita attuale:	Val di Zoldo
Provincia nascita attuale:	Belluno
Data nascita:	8 Maggio 1896
Grado in Albo:	Soldato
Reparto in Albo:	7° Reggimento Alpini
Arruolamento:	Distretto militare di Belluno
Data Morte:	19 Marzo 1918
Luogo Morte:	Prigione
Causa Morte in Albo:	Affondamento della nave austriaca Linz

Nominativo e paternità:	FUOLI GIUSEPPE DI GIOVANNI
Albo d'Oro:	Veneto II - (Vol XXVII) (28)
Province:	BL - UD
Pagina:	268
Sub in Pagina:	16
Comune nascita:	Forno di Zoldo
Provincia nascita:	Belluno
Comune nascita attuale:	Val di Zoldo
Provincia nascita attuale:	Belluno
Data nascita:	12 Giugno 1883
Grado in Albo:	Soldato
Reparto in Albo:	7 Reggimento Alpini
Arruolamento:	Distretto militare di Belluno
Casualità:	morto
Data Morte:	19 Marzo 1918
Luogo Morte:	Prigione
Causa Morte in Albo:	Affondamento della nave austriaca Linz

⁷ Albo d'oro, Provveditorato generali dello Stato, Roma 1926-1964. Ora è pubblicato integralmente sul sito www.cadutigrandeguerra.it, redatto da ISTORECO e ASCeT.

Nominativo e paternità: **ARNOLDO OTTORINO DI SIMEONE**
 Albo d'Oro: **Veneto II - (Vol XXVII) (28)**
 Province: **BL - UD**
 Pagina: **9**
 Sub in Pagina: **19**
 Comune nascita: **Forno di Zoldo**
 Provincia nascita: **Belluno**
 Regione nascita: **Veneto**
 Comune nascita attuale: **Val di Zoldo**
 Provincia nascita attuale: **Belluno**
 Regione nascita attuale: **Veneto**
 Data nascita: **17 Giugno 1896**
 Grado in Albo: **Soldato**
 Grado Uniformato: **Soldato**
 Reparto in Albo: **8 Reggimento Alpini**
 Reparto Uniformato: **8 Reggimento Alpini**
 Arruolamento: **Distretto Militare di Belluno**
 Casualità: **morto**
 Data Morte: **19 Marzo 1918**
 Causa Morte in Albo: **Affondamento di Nave**
 Causa Morte Uniformata: **Affondamento natante**



Il cacciatorpediniere austriaco Balaton che faceva parte del convoglio di scorta del piroscafo Linz. Da: <https://www.history.navy.mil/content/history/nhnc/our-collections/photography/numerical-list-of-images/nhnc-series/nh87668>.



Convoglio della Imperiale e Regia Marina austriaca
 BAW, <https://www.archivinformationssystem.at/detail.aspx?ID=1791639>

Le bocche di Cattaro

Porto naturale situato nel basso mare Adriatico, le insenature delle Bocche di Cattaro rappresentavano un'eccellente base navale per la Marina militare austro-ungarica, e poco dopo l'inizio delle operazioni belliche contro l'Italia un considerevole scaglione della flotta, con le unità più veloci e moderne, fu concentrato a Cattaro per compiere incursioni contro le coste dell'Italia meridionale, del Montenegro e dell'Albania.

Nel corso dei primi anni di guerra le unità di superficie austro-ungariche furono impegnate in diverse azioni di guerra nel basso Adriatico, ma con il proseguire del conflitto le forze degli Alleati presero nettamente il sopravvento imponendo sempre più spesso agli austro-ungarici di trattenere le proprie unità in porto; un'ultima azione di superficie su vasta scala del naviglio austro-ungarico si ebbe tra il 14 e il 15 maggio 1917 (la cosiddetta battaglia del Canale d'Otranto), dopodiché le principali missioni di attacco della Imperiale e Regia Marina furono condotte principalmente da sommergibili e unità leggere: le maggiori unità di superficie come navi da battaglia e incrociatori, troppo preziose per essere rischiate in un confronto diretto con il nemico, furono lasciate in porto, con gli equipaggi confinati a bordo.

Da: <https://it.wikipedia.org/wiki/Ammutinamento>



Le Bocche di Cattaro. Da: <https://mapire.eu/en/map/europe-19century-secondsurvey/?layers=158%2C164&bbox=1494224.4701185008%2C5042517.314773201%2C2658513.2849583053%2C5409415.050542046>



L'incrociatore corazzato *Sankt Georg* ancorato nel porto montenegrino di *Zelenika*, nelle Bocche di Cattaro,
BAW, <https://www.archivinformationssystem.at/bild.aspx?VEID=3035918&DEID=10>



Vista di Zelenika e Meljine dal Klinci
BAW, <https://www.archivinformationssystem.at/bild.aspx?VEID=3058358&DEID=10>



Mortaio italiano catturato dagli Austriaci a Grötz prima dell'imbarco nel porto di Zelenika.
BAW, <https://www.archivinformationssystem.at/bild.aspx?VEID=3058290&DEID=10>



Zelenika, operazioni di scarico di siluri tedeschi
BAW, <https://www.archivinformationssystem.at/detail.aspx?ID=3058402>



Vista delle Bocche di Cattaro da Castelnuovo (*Herceg novi*)
BAW, <https://www.archivinformationssystem.at/bild.aspx?VEID=1791829&DEID=10>



Le bocche di Cattaro
BAW, <https://www.archivinformationssystem.at/bild.aspx?VEID=1791830&DEID=10>

Un gruppo di sub in anni recenti ha visitato il relitto, che si trova a 45 metri di profondità, 16 miglia al largo di Durazzo, rilevandovi una grande falla sotto la chiglia, che causò la fine del piroscafo.⁸



Il mare davanti a Durazzo

BAW, <https://www.archivinformationssystem.at/bild.aspx?VEID=1681113&DEID=10>

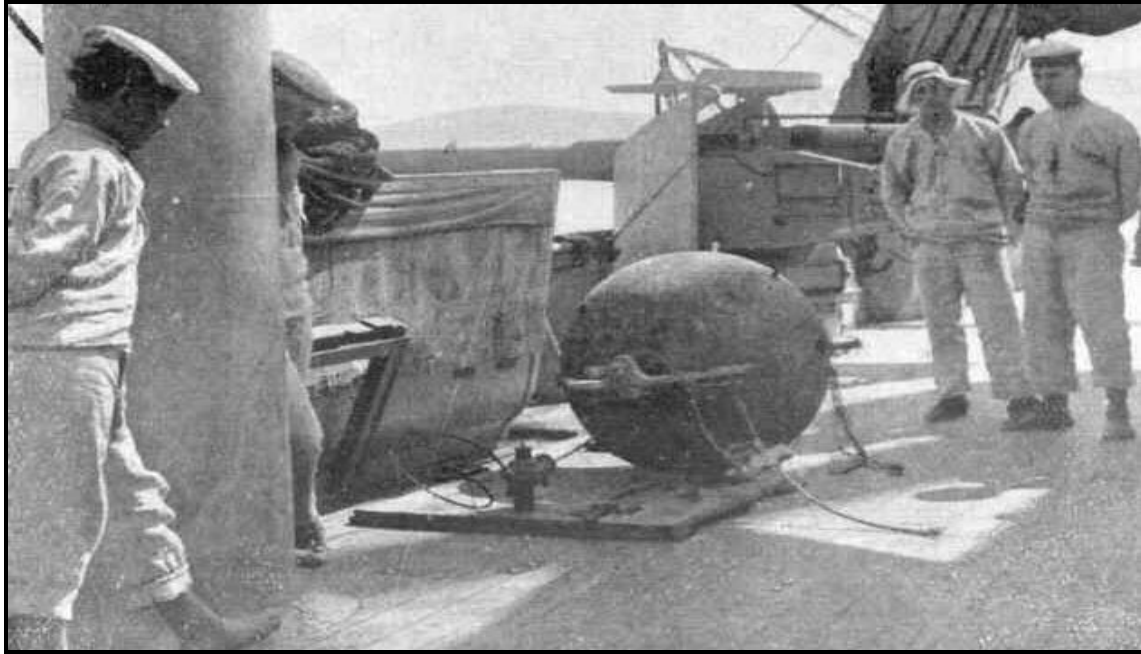


Prigionieri italiani a Durazzo

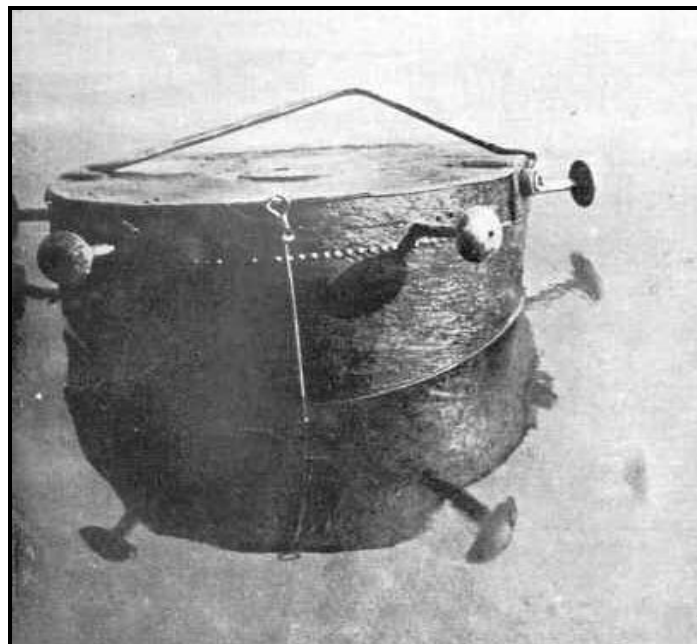
BAW, <https://www.archivinformationssystem.at/bild.aspx?VEID=3036274&DEID=10>

⁸ BALZI. C. , *L'affondamento del Linz*, in *Scuba Zone*, n. 10, pp. 60-73

Le ipotesi circa le cause dell'affondamento propendono più per un cozzo accidentale contro una mina magnetica di profondità, anziché un siluro che, infatti, avrebbe arrecato un danno a livello della linea di galleggiamento.



Torpedine italiana con carica di 100 kg d'esplosivo su un'unità della Regia Marina



Torpedine austriaca galleggiante del 1917⁹

⁹ Le due foto sono state tratte da: C. PAOLETTI, *La protezione delle coste e la guerra per mine*, in *“Marinai d’Italia”*, aprile-maggio 2018, pp. 13-14.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Anno
Semestre

DEL REGNO ITALIANO
L. 10 -
N. 2,50 - S -

Si pubblica a Milano ogni Domenica

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera".

Ufficio del giornale:

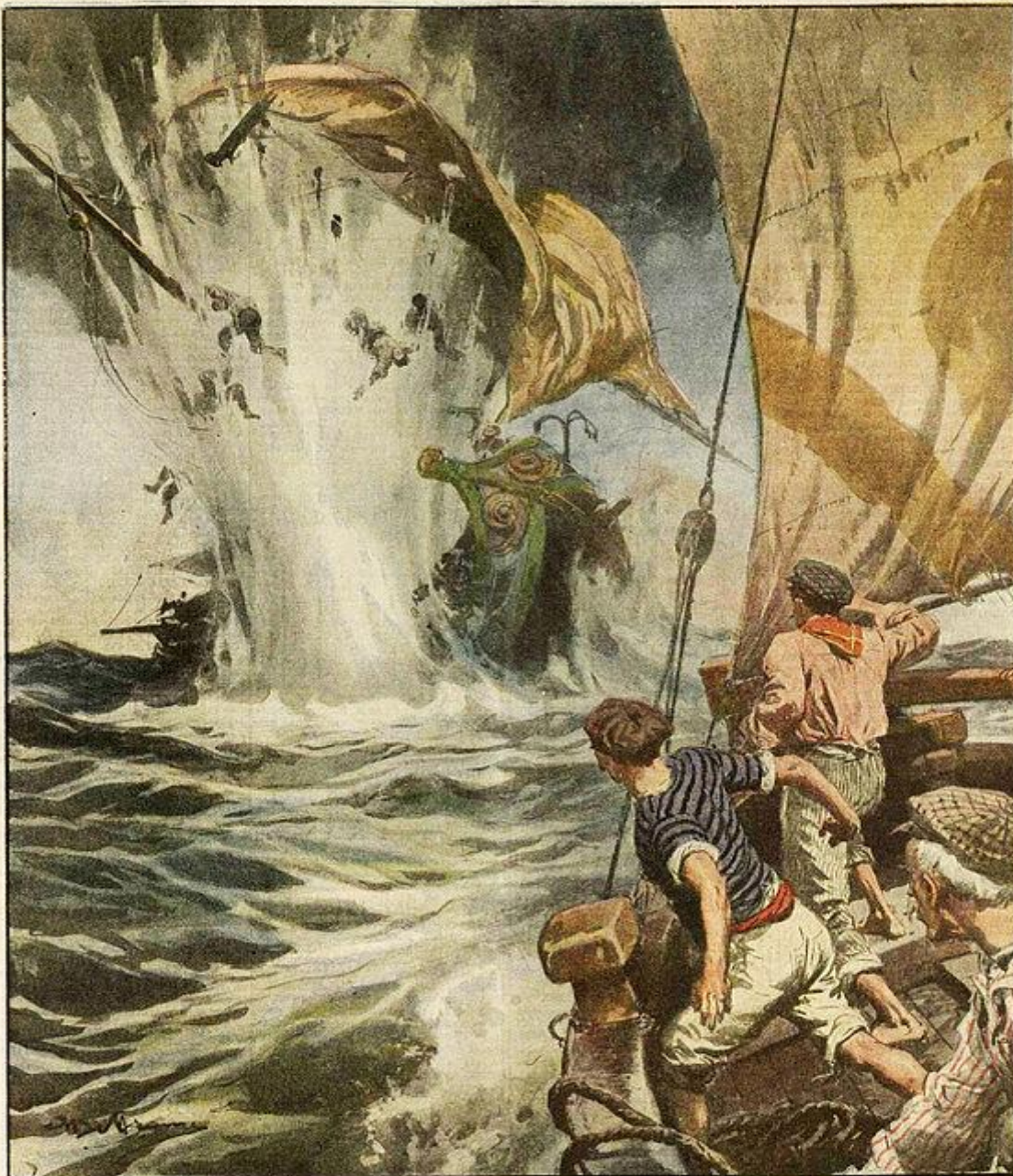
Via Molgorino, N. 27
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XVI. - Num. 41.

11 - 18 Ottobre 1914.

Centesimi 10 il numero.



Le prime vittime in Italia della grande guerra: paranze che saltano in aria per lo scoppio di mine galleggianti nell'Adriatico

(Disegno di A. Beltrame)

Nei documenti ufficiali, oltretutto, non c'è cenno della presenza, in quel 19 marzo 1918, di sommergibili italiani nella zona.

P. SPIRITO, *Rivive il dramma del piroscafo «linz»*. Affondò nel 1918 nelle acque albanesi con 700 uomini, dal quotidiano "Il Piccolo", edizione del 16 ottobre 2008

Nel naufragio morirono più di settecento persone (fra i militari italiani perirono 265 soldati, sette ufficiali, 11 marinai e un'infermiera della Croce rossa). Per novant'anni questa tragedia è rimasta sepolta in fondo al mare, finché, nelle scorse settimane, un team di subacquei professionisti della Nautica Mare di Verona, nell'ambito della spedizione «*Adriatic Exploration 2008*», ha individuato ed esplorato per la prima volta il relitto del piroscafo (segnalato in precedenza solo da alcuni subacquei austriaci), che giace a 45 metri di profondità 16 miglia a largo di Shengjin (ex San Giovanni di Medua). (...)

«Durante l'esplorazione del relitto del "Linz" - spiega Cesare Balzi, istruttore della *Iantd* che ha partecipato alla spedizione -, che è avvolto da una spettrale coltre di reti perse dai pescatori in tutti questi anni, abbiamo appurato che la chiglia della nave presenta una grossa falla, per altro poco visibile per l'oscurità e per l'abbondante fanghiglia; ma, anche se è solo un'ipotesi in mancanza di documenti militari, uno squarcio sulla chiglia depone senz'altro a favore di un urto contro una mina magnetica di profondità, appunto una torpedine, visto che un siluro avrebbe provocato una falla a livello della linea di galleggiamento».

Della vicenda del «Linz» si sono interessati anche alcuni ricercatori - Alberto Burato, Franco De Biasi, Giorgio Lenardon, Enrico Acerbi - che, sulla base di due fogli matricolari in cui era annotata la morte di due militari italiani in seguito all'affondamento del piroscafo, tramite la Croce Nera austriaca e Onorcaduti di Roma avevano potuto ottenere dall'amministrazione generale della *Osterreichisches Schwarzes Kreuz* gli estremi delle vicende, l'ora e la data esatti dell'affondamento e la probabile causa, che non esclude l'intervento di un sommergibile italiano. (...)



Subacquei austriaci in azione al largo di San Giovanni di Medua (oggi in albanese *Shenjin*)
BAW, <https://www.archivinformationssystem.at/bild.aspx?VEID=1791679&DEID=10>

Bibliografia

- BURATO ALBERTO- ACERBI ENRICO, *L'affondamento del piroscafo "Linz", e MUSI SILVIA, I cadui del piroscafo Linz*,
in <http://www.pietrigrandeguerra.it/voci-e-volti-dal-fronte-2/piroscafo-linz/>
MANFRONI, CAMILLO, *Storia della Marina Italiana*, Zanichelli, Roma 1925
SOKOL, HANS, *La guerra marittima dell'Austria-Ungheria*, Libreria Editrice Goriziana, Gorizia 2007
PAVAN, CAMILLO, *I prigionieri italiani dopo Caporetto*, Camillo Pavan Editore, Treviso 2001
MOZZI OTTORINO, TURRINI ALESSANDRO, *Sommergibili Italiani*, Ufficio Storico M. Militare, Roma, 1999
MARTINO, L. *La Grande Guerra in Adriatico*, San Marino, Il Cerchio, 2014.
BALZI. C. , *L'affondamento del Linz*, in *Scuba Zone*, n. 10, pp. 60-73
VENDRAMIN P., ZAGO S., *La guerra all'orizzonte, 1915-18*, Quinto di Treviso